

punti di vista.

L'attualità sotto la lente del DFAE



Buongiorno,

dall'ultima edizione di questa newsletter, tre dossier in particolare hanno tenuto impegnato il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e non vi sorprenderà scoprire di quali si tratta.

Partiamo dalla situazione in **Medio Oriente**: giorno dopo giorno, le notizie provenienti da questa regione sollevano interrogativi, ci scuotono nel profondo e mettono alla prova la diplomazia. Ci spingono ad analizzare i fatti, ad attivare i canali diplomatici, a prendere posizioni ufficiali e ad agire, come abbiamo fatto da ultimo nel quadro del **viaggio** del consigliere federale Ignazio Cassis nel Territorio palestinese occupato e in Israele il 10 e l'11 giugno. Non dobbiamo poi dimenticare le altre crisi in corso, a cui i media danno a volte meno rilievo. A questo proposito abbiamo sondato la situazione nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo, come descritto più avanti.

Il contesto geopolitico mondiale estremamente teso ci porta al secondo dossier, ovvero le relazioni tra la **Svizzera e l'Unione europea (UE)**. Il Consiglio federale lo ha ribadito il 13 giugno, quando ha approvato gli accordi con l'UE: relazioni stabili e prevedibili con l'UE rappresentano una «necessità strategica», da un lato in ragione dell'importanza delle nostre relazioni bilaterali e, dall'altro, alla luce della situazione geopolitica internazionale. Questa decisione è un passo molto importante nel dossier Svizzera-UE. L'ambasciatrice Rita Adam, capo della Missione svizzera presso l'UE, propone un approfondimento in merito.

Infine, passiamo dalle questioni bilaterali a quelle multilaterali con il terzo dossier, incentrato sulla **Ginevra internazionale**: l'Esecutivo ha deciso di stanziare circa 250 000 franchi per rafforzare questo centro mondiale della diplomazia multilaterale. Una decisione finanziaria eccezionale, commisurata alle sfide che Ginevra e il sistema multilaterale devono affrontare. Trovate spiegazioni e spunti sulla storia della Ginevra internazionale nella rubrica «Facciamo il punto».

Buona lettura!

Nicolas Bideau
Capo Comunicazione DFAE

facciamo il punto.

La Ginevra internazionale



Un viale di bandiere e un edificio che di per sé sono già un simbol benvenuti alla Ginevra internazionale, uno dei principali centri mondiali della **diplomazia multilaterale**. Il 20 giugno scorso, il Consiglio federale ha deciso di rafforzare questo ecosistema stanziando 269 milioni di franchi a favore della Ginevra internazionale, con un pacchetto di misure urgenti e con un nuovo messaggio concernente la Svizzera quale Stato ospite nel periodo 2026–2029. Il tutto, nel quadro delle difficoltà finanziarie con cui sono confrontate le organizzazioni internazionali e della crescente concorrenza tra Stati per accoglierle. Maggiori informazioni sono disponibili su [questa pagina](#) e in [questo video](#).

Queste le ultime notizie. Ma facciamo un passo indietro. A costo di apparire lapalissiani, ricordiamo in breve che cosa si intende con «Ginevra internazionale». Il termine fa riferimento all'insieme delle organizzazioni internazionali, delle rappresentanze degli Stati, delle organizzazioni non governative (ONG) e degli attori scientifici, accademici o della società civile insediati nel territorio ginevrino.

Le **cifre** sono davvero da capogir al momento Ginevra accoglie più di 40 organizzazioni internazionali, le rappresentanze di 183 Stati membri delle Nazioni Unite, centinaia di ONG, istituti accademici e di ricerca all'avanguardia e anche un settore privato particolarmente dinamico. Per non parlare delle oltre 4000 visite all'anno di capi di Stato e di Governo, ministri e altri dignitari. Una concentrazione unica nel suo genere.

Se Roma non fu costruita in un giorno, lo stesso vale per la Ginevra internazionale. Ma qual è, appunto, la storia che l'ha portata a essere il centro che conosciamo oggi? «Dalla seconda metà del XIX secolo, la Svizzera ricopre un **ruolo cardine** nella costruzione del multilateralismo», spiegano subito gli storici Sacha Zala e Marc Perrenoud nel secondo volume di *La Suisse et la construction du multilatéralisme* ([dodis.ch/q14](#)). A Ginevra, chiaramente, dove nel 1863 viene fondata la Croce Rossa, ma anche a Berna, città dove si sono insediate l'Unione postale universale, che vede la luce nel 1874, e l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (1865).

Per Ginevra, a segnare un vero e proprio punto di svolta è però la **Prima guerra mondiale**: infatti è proprio qui che nel 1920 si stabilisce la **Società delle Nazioni**, precursore delle Nazioni Unite e primo organismo a trattare istituzionalmente gli affari internazionali. Con buona pace della principale rivale, Bruxelles. La scelta di Ginevra è da ricondurre segnatamente all'impegno del consigliere federale Gustave Ador, ex presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), e del professore ginevrino William E. Rappard.

Ma non possiamo dimenticare il consigliere federale ticinese **Giuseppe Motta**, che ha segnato la politica estera svizzera tra il 1920 e il 1940.



Come illustra Bénédicte de Tschanner nel libro *Giuseppe Motta, Homme d'État suisse*, non appena arrivato a capo del Dipartimento politico federale (precursore del DFAE), Motta inizia a occuparsi dell'adesione della Svizzera alla Società delle Nazioni, poi approvata di stretta misura il 16 maggio 1920 con una **votazione popolare**. È la prima volta che il popolo e i Cantoni svizzeri sono chiamati alle urne per pronunciarsi su un'importante questione di politica estera, come sottolinea de Tschanner.

Sei mesi dopo, Motta dà avvio alla prima sessione dell'Assemblea della Società delle Nazioni pronunciando queste parole: «La nascita della Società delle Nazioni ha avuto effetti che influenzeranno per sempre l'evoluzione degli Stati. Le evidenti lacune e le inevitabili imperfezioni del primo Patto nulla tolgono a questa constatazione. **Colui che semina non compie mai un'opera del tutto infecunda**» ([dodis.ch/44642](#)).

Più di 25 anni dopo questo discorso di Motta, le tensioni tra le grandi potenze ma anche il ritiro di alcuni Stati dal Consiglio della Società delle Nazioni hanno la meglio su questa organizzazione internazionale, che infatti si scioglie nel 1946. Ecco un'immagine del Palazzo delle Nazioni in occasione dell'ultima assemblea, tenutasi ad aprile dello stesso anno.



Nel 1946, al suo posto, avvia le sue attività l'**Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU)**. Come argomentato dagli storici Sacha Zala e Flurina Felix nell'introduzione del terzo volume dedicato alla Svizzera e alla costruzione del multilateralismo ([dodis.ch/q15](#)), il Consiglio federale spera allora che l'ONU possa stabilire la sua sede europea nel Palazzo delle Nazioni, indipendentemente dall'adesione della Svizzera a questa nuova organizzazione (ricordiamo infatti che la Svizzera diventa membro dell'ONU solo nel 2002). Questa speranza si traduce in realtà nel 1946 con la firma della Convenzione provvisoria sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e della Convenzione sull'Ariana ([dodis.ch/1800](#)).

È grazie a questa storia che Ginevra è diventata il centro del multilateralismo che conosciamo oggi. Ed è questa sua posizione che il Consiglio federale vuole **consolidare** con la decisione della settimana scorsa.